

Avogadro

L'arcivescovo a colloquio sulla crisi con allievi, dirigenti e insegnanti

L'incontro ieri per i-dieci anni dell'Associazione scuole del Piemonte

di MARIA TERESA MARTINENGO

Monsignor Cesare Nosiglia ieri ha visitato le aule e i laboratori di una scuola statale, ha dialogato con studenti e insegnanti, riflettuto con loro sui problemi della scuola e dei giovani nel tempo, oscuro, della crisi. Un tempo che ha definito «vicino a quello

degli anni '50, la vigilia di una situazione sociale disastrosa, che può essere risolta solo con un'inversione di tendenza da parte della politica».

Che l'arcivescovo abbia a cuore le sorti di tutta l'istruzione è noto e l'occasione per ribadirlo, all'Istituto Avogadro, è stato il decennale dell'Asapi, l'Associazione delle scuole autonome del Piemonte (che raggruppa oltre 250 istituti). Il presidente e preside dell'Avogadro, Tommaso De Luca, ha fatto gli onori di casa, sottolineando che «almeno cinque dei dieci anni dell'Asapi sono stati vissuti in tempo difficili». Tagli e mancanza di risorse, insom-

ma, all'ordine del giorno. «E oggi - ha proseguito - sentiamo il senso di insicurezza delle famiglie, la loro preoccupazione perché la mobilità sociale sperata per i loro figli si è fermata». Ancora: «Le nostre scuole devono rispondere impegnandosi per l'occupabilità dei giovani». La vice presidente dell'Asapi, Nunzia Del Vento, ha presentato all'arcivescovo la condizione che tocca tante famiglie di scuole come la sua, la primaria Gabelli di Barriera: «Sono molti i bambini che vengono ritirati all'ora di pranzo perché i genitori, rimasti senza lavoro, non ce la fanno a pagare la mensa. Le famiglie non

iscrivono più i figli alle attività sportive, che non si occupano della loro salute. Per contrapporsi a tutto questo serve un impegno comune, tra scuola, parrocchie, associazioni».

Nosiglia ha risposto ribadendo che «bisogna recuperare, tutti, uno stile di vita più so-

brivo. E non delegare alla Caritas o ai Servizi Sociali ciò che si può fare in prima persona. La delega ad altri ha creato una mentalità individualista, che si rifugia nell'estraneità al problema. Invece, a partire dalle tasse, chi ha di più deve dare di più».

LA STAMPA
GIOVEDÌ 17 MAGGIO 2012

T12PRCV
Cronaca di Torino | 67

Piccoli ciceroni in chiese e palazzi

Domenica 20 e 27 maggio, nell'ambito del progetto «La Scuola adotta un Monumento», bambini e ragazzi di 45 scuole torinesi accompagneranno gli adulti alla scoperta di chiese, palazzi, musei, scuole, cascine, parchi adottati durante l'anno scolastico. Informazioni e programma in www.comune.torino.it

“Fnac” chiude In 124 a rischio

MARIACHIARA GIACOSA

FNAC a Torino potrebbe chiudere dopo l'estate. Le voci circolano da tempo e i lavoratori da mesi sono in allarme: il gruppo francese, che aveva inventato e portato in Italia il mix musica, libri, film e tecnologia, è in ginocchio. Colpa della crisi economica e del fatto che di dischi e libri se ne vendono sempre meno. Mesi fa Jamessa in vendita della rete di negozi, ma Fnac non ha trovato nessun acquirente

SEQUE A PAGINA VII

Concorrenza spietata con mediastore e gra

Fnac chiude alla fine dell'estate sono 124 i dipendenti a rischio

(segue dalla prima di cronaca)

MARIACHIARA GIACOSA

EORA, a meno che non spuntino compratori dell'ultimissimo minuto, chiuderà i punti vendita in Italia. Compresi quelli delle Gru a Grugliasco e di via Roma a Torino. Stritolato quest'ultimo in una morsa di concorrenza spietata visto che, sull'as-

chi si occupa di organizzarli, prenotare spazi e appuntamenti all'interno dei due negozi a partire da dopo l'estate. Insomma non sono bastate le promesse dell'assessore regionale al Lavoro Claudia Porchietto, che nelle scorse settimane aveva annunciato addirittura un viaggio a Parigi, per parlare con lo stato maggiore della multinazionale e trovare una soluzione per i lavoratori di Torino e provincia.

Nei due punti vendita piemontesi lavorano in tutto 124 persone: sessanta commessi in via Roma, sei responsabili, e altri cinquantasette venditori alle Gru. Quasi tutti giovani e giovanissimi che ora si trovano davanti a un futuro professionale, come è ovvio, su cui regna la più totale incertezza. Sparisce così uno dei punti di riferimento dello shopping e dell'intrattenimento culturale del centro città: Fnac, sbarcata a Torino undici anni fa (il 22 maggio del 2001), è stato il primo a proporre eventi, presentazioni di album, libri, mostre e confronti tra pubblico e autori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda francese ha deciso di smantellare l'intera rete italiana. Il punto di riferimento dello shopping aveva aperto 11 anni fa

Lo store Fnac di via Roma. Un altro è alle Gru di Grugliasco

se dello «struscio» cittadino, ci sono altri cinque megastore del libro ed è certo l'arrivo a breve di Apple, pronto a lanciare la sfida sul terreno della tecnologia. La conferma che l'addio è vicino arriva anche dal calendario degli eventi: praticamente impossibile, per

REPUBBLICA PI

VIABILITÀ

Comune, via libera a 23 nuovi parcheggi pertinenziali

Torino avrà ventitré nuove aree di sosta pertinenziali. È quanto prevede il nuovo Piano parcheggi della Città, la cui bozza è stata presentata ieri in Commissione Viabilità e Trasporti alla quale hanno preso parte anche il direttore della Divisione Roberto Bertasio e gli architetti Cupolillo e Orsini. Dopo quattro anni di attesa - l'ultimo bando risale infatti al 2008 - l'amministrazione comunale ha individuato 23 aree distribuite su tutta la città, dove costruire parcheggi pertinenziali a beneficio della forte domanda proveniente dai cittadini di tutti i quartieri. Un'operazione che per Palazzo civico avverrà a costo zero. Anzi, utilizzando il sistema della concessione il Comune riuscirà, come già avvenuto in passato, a trarne un guadagno, incassando gli oneri di concessione.

«La Città, utilizzando il sistema della concessione, non solo non sopporterà costi, ma da un lato avrà la possibilità di riqualificare le relative aree in superficie approvandone i progetti di risistemazione e dall'altro incasserà oneri di concessione»

**DOPO 4 ANNI
L'ultimo bando risaliva al 2008. Ora la palla passa alla Sala Rossa**

sione che verranno individuati nelle singole proposte», ha spiegato l'assessore comunale alla Viabilità, Claudio Lubatti. «Inizieremo da subito la condivisione con le Circoscrizioni e con il Consiglio comunale, ma questa amministrazione - ha proseguito Lubatti - vuole dimostrare il coraggio del fa-

re rispondendo alle esigenze della cittadinanza, utilizzando sistemi che tra l'altro daranno ossigeno e lavoro alle nostre imprese in questo momento di difficoltà economica». Ora la palla passa quindi alla Sala Rossa. «Apprezziamo il percorso condiviso con la commissione - ha sottolineato il presidente Domenico Carretta - e i consiglieri potranno ancora far pervenire suggerimenti e osservazioni prima della discussione della delibera di Consiglio per la concessione del suolo pubblico».

La Città dal 1995 ad oggi ha realizzato, con quattro bandi simili a questo, 6770 posti auto per un totale di 128 mila 106 metri quadrati di aree riqualificate in 62 localizzazioni distribuite su tutto il territorio comunale: tutto questo senza spese per la collettività ma con l'introito di circa 11 milioni di euro.

Giovedì 17 maggio 2012 Il Giornale del Piemonte

TORINO

MARIO
CALABRESI

LETTERE AL DIRETTORE

Le vacanze dei disabili
non si devono tagliare

Caro Direttore, purtroppo, come già successo negli ultimi anni, il Comune di Torino ha proposto di ridurre i soggiorni estivi per le persone con handicap intellettuale grave da 14 a 10 giorni per i Servizi assistenziali diurni e da 14 a 5 per i Servizi assistenziali residenziali nonostante che in una delibera della Giunta comunale abbia riconosciuto che «i soggiorni a favore delle persone disabili sono finalizzati a: mantenere le abilità possedute, fare acquisire, ove possibile, alla persona disabile nuove autonomie e vivere insieme ad altri ragazzi, giovani e adulti un'esperienza di vacanza di gruppo; dare sollievo alle famiglie impegnate quotidianamente ad assistere e curare il proprio congiunto disabile; offrire occasioni per una più approfondita e diversa conoscenza degli utenti e delle loro capacità di relazionarsi con il gruppo in un contesto diverso».

Anche il Consiglio comunale si era espresso in tal senso con le Mozioni n. 55 del 12 ottobre 2009 e n. 12 del 1° febbraio 2010. Infine il sindaco, ultimamente, aveva assicurato tramite i quotidiani che non sarebbero stati tagliati ai servizi assistenziali. Chiediamo pertanto al Comune di mantenere gli impegni.

LETTERA FIRMATA

Quando ho letto questa notizia la scorsa settimana ho provato un disagio fortissimo e mi sono ancor di più convinto (l'ho anche detto al sindaco Fassino durante la trasmissione Ballarò) che la politica e i cittadini devono avere il coraggio delle scelte, cioè di scegliere cosa tagliare e cosa salvare, senza attuare riduzioni medie per tutti. Coraggio che comporta assunzioni di responsabilità anche da parte dei giornalisti e dell'opinione pubblica che hanno il dovere di farsi carico della complessità e non guardare ogni volta alle singole situazioni. Siamo in tempi di crisi ma non si può tagliare tutto, ci sono riduzioni che hanno effetti drammatici sulla vita di famiglie già duramente messe alla prova. Preserviamo queste e proviamo a rinunciare a ciò che magari ci piace ma di cui possiamo fare a meno.

www.lastampa.it/lettere

Caso esodati

Fiom: Alenia, piano a rischio
È in bilico il polo di Torino

LPIANO di riorganizzazione dell'Alenia Aermacchi è a rischio: il nodo esodati impedisce mille uscite su 1.500 definite con le intese sindacali del 2010 e del 2011, che prevedevano un maxi-scivolo verso la pensione e 500 assunzioni di precari tra Torino e Cameri (per le 300 previste entro quest'anno sono già stati fatti i colloqui). «Finmeccanica e governo devono rispettare gli accordi raggiunti per la riorganizzazione di Alenia Aermacchi», avverte Lino La Mendola della Fiom di Torino, per il quale è sempre più in discussione anche il piano per realizzare il polo aeronautico della difesa a Torino Caselle, con 3.300 dipendenti.

Un centinaio di lavoratori attualmente è in trasferta negli stabilimenti del Sud. «Si è creata una situazione grave e paradossale — spiega La Mendola — perché Alenia Aermacchi è di proprietà di Finmeccanica, controllata dallo Stato, il quale sottoscrive intese con il sindacato al ministero del Lavoro, che poi lo stesso ministero con un 'decreto' annulla. È un comportamento schizofrenico».

la Repubblica
GIOVEDÌ 17 MAGGIO 2012
TORINO

■ V

Gam

Spiritualità e scienza
un legame filosofico

Che cos'è per noi la spiritualità? Esiste slegata dalla religione? È possibile un rapporto tra spiritualità e scienza? C'è un'etica universale, indipendente dalla fede? Domande cruciali del nostro tempo, a cui Thomas Metzinger, una delle massime autorità nel campo delle scienze cognitive in Europa, prova a dare risposta stasera, alle 18, alla Gam. Il professore tedesco dell'Università di Magonza è ospite della Scuola di Alta Formazione Filosofica (Sdaff), per una lezione magistrale su «Spiritualità e onestà intellettuale». Ad accompagnarlo, i colleghi Ugo Perone e Diego Marconi.

La sua ricerca parte dalla rielaborazione delle teorie della soggettività umana, considerata un'illusione, e coinvolge le tesi sui limiti gnoseologici ed etici dell'Io, inteso come costruzione virtuale. È un viaggio teorico e applicato, che richiama argomentazioni dialettiche sulla percezione della realtà, sugli stati del sonno e i sogni, nonché i fondamenti neuronali delle interazioni sociali ed etiche. Premio per la Filosofia nella Psichiatria nel 2006 e autore di «Il tunnel dell'Io. Scienza della mente e mito del soggetto» (Cortina), lo studioso è a Torino per una settimana con gli studenti della Scuola guidata

da Perone. La sua venuta cade in contemporanea con un convegno del Centro Evangelico e del Centro Pareyson: oggi e domani, nel Salone della Casa Valdese, filosofi come Claudio Ciancio, Franca D'Agostini, Edoardo Boncinelli si confronteranno sul tema «Materia, vita, spirito. Teologia e scienze naturali».

(L. TOR.)

Gam

corso Galileo Ferraris 30
Tel: 011/442.95.18.

LA STAMPA

P65

La lotta all'omofobia approda in Sala Rossa

L'Idv propone un luogo aulico per celebrare spozalizi simbolici

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Alla vigilia della Giornata Mondiale contro l'omofobia e la transfobia, che oggi ricorda la cancellazione dell'omosessualità come malattia mentale da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il consigliere comunale Giuseppe Sbriglio (Italia dei valori) ieri ha presentato una proposta di mozione perché «l'Amministrazione comunale metta a disposizione delle coppie che ne facciano richiesta un locale aulico al fine di poter celebrare una cerimonia simbolica tra coppie dello stesso sesso».

Sbriglio ha in mente la cerimonia alla quale l'allora sindaco Sergio Chiamparino aveva presenziato nel febbraio 2010: lo spozalizio simbolico di Antonella D'Annibale e Debora Gabiati Ventrella, che a Torino ha segnato una tappa importante nel cammino verso i pieni diritti delle coppie gay e lesbiche. Sbriglio è partito dalla constatazione che sempre due anni fa il Comune ha adottato un regolamento per il riconoscimento delle unioni civili di persone legate da vincoli af-

fettivi, «impegnandosi a tutelare e sostenere queste unioni per superare la discriminazione». Quella possibilità di essere famiglia per persone dello stesso sesso riguarda oggi «il 30% delle coppie di fatto che hanno presentato richiesta di iscrizione al registro delle unioni civili».

E dopo che la Giornata (dedicata all'impegno nella scuola contro il pregiudizio) è già stata anticipata da varie iniziative culturali, oggi alle 10 in Sala Rossa, presenti il sindaco Piero Fassino, l'assessore

alle Pari Opportunità Mariacristina Spinosa e la presidente della Commissione Pari Opportunità Marta Levi, la sociologa Chiara Bertone parlerà di politiche locali contro l'omofobia. In particolare, presenterà le ricerche svolte per il progetto europeo «Ahead» che evidenziano l'impegno assunto da Torino, dal 2001, con la creazione del Servizio LGBT contro le discriminazioni.

Per tutta la giornata (oggi si apre anche a Torino il primo meeting internazionale medico sul

transessualismo) sono previste iniziative. Dalle 16 in piazza Castello, Arcigay Torino presenta la campagna nazionale «Io denuncio». «L'importanza di far emergere e denunciare gli episodi di bullismo e discriminazione è stata sottolineata anche dal presidente Napolitano», ricorda Marco Giusta, presidente di Arcigay Torino. Alle 16,30 scatterà il flash mob «Vittime dell'omo/transfobia»: oltre 50 persone verranno coinvolte per interpretare vittime di insulti, minacce, violenza. «Si muoveranno nel centro - dice Giusta - per sensibilizzare su un massacro quotidiano». Sempre in piazza Castello, dalle 20,30, chiusura e premiazione del concorso nazionale di poesia contro l'omofobia. Alle 20, in piazza San Carlo, parte il tour «Tutt'altra storia» che racconta i personaggi storici torinesi da un punto di vista «diverso» (programma completo in www.comune.torino.it).

Altri eventi: il convegno «Stop omofobia», sul bullismo omofobico, sabato, ore 9, al Centro Grossa di via Galimberti 3 a Nichelino, curato dalla scuola media di via Sangone e sostenuto dal Miur. Domenica, ore 11-18, festa delle Famiglie Arcobaleno «Tutti uguali, tutti diversi» con Legambiente (come in altre 8 città italiane): al Valentino, Imbarchino di viale Cagni 37, le famiglie di due mamme o due papà propongono letture di fiabe, giochi, banda Bandaradan, Circo Vertigo e altro ancora «per imparare giocando a rispettare la natura e le differenze».

Oggi la Giornata mondiale

Oggi è la Giornata mondiale contro l'omofobia. Nella foto, Chiamparino allo spozalizio simbolico di Antonella e Debora

il caso

ANDREA CIATTAGLIA

Priorità, impegni, temi di dibattito. Insomma, un'agenda di dieci argomenti sui quali valutare le candidature dei futuri rettori dell'Università, ma non solo, anche dei senatori accademici, dei consiglieri di amministrazione e dei direttori di dipartimento. Il decalogo l'hanno scritto ricercatori, dottorandi, precari della ricerca e la maggioranza dei rappresentanti degli studenti, presentandolo ieri in ateneo.

In platea erano presenti tutti i candidati alla succes-

941

**chiamati
al voto**

Per l'elezione del rettore: il loro voto varrà come quello di circa 560 professori associati e dei 520 ordinari

sione di Pelizzetti: la vice rettore Anna Maria Poggi, lo storico Vincenzo Ferrone e la preside di Agraria Elisabetta Barberis, in rappresentanza del candidato forse più gettonato in Ateneo, il giurista Gianmaria Ajani, impegnato in un convegno a Roma.

«La transizione verso l'Università post riforma sta arrivando alla fase decisiva dell'elezione degli organi accademici - ha spiegato Bru-

“Le nostre richieste per il nuovo rettore”

I ricercatori: programmi chiari e partecipazione

denti (che porteranno le loro proposte anche al ministro Profumo, che si era detto disponibile al confronto) hanno messo le mani avanti, dicendo la loro sui dieci temi più scottanti dell'Università. Tra gli impegni più stringenti richiesti ai candidati al governo dell'Università in un documento di sei pagine, quello di non aumentare le tasse universitarie e di non permettere l'introduzione dei prestiti d'onore come surrogati delle borse di studio. Capitolo a parte per la ricerca e il metodo di valutazione: «Chiediamo a candidati di dichiarare che la ricerca deve essere finanziata innanzi tutto con i contributi pubblici, evitando che i privati indeboliscano i settori considerati improduttivi - scrivono i ricercatori, polemici anche con le ingerenze della Confindustria negli Atenei italiani -. La valutazione delle attività di ricerca deve essere riformata, perché il sistema in atto a livello nazionale ne distorce il valore». Osservazioni e proposte spaziano anche sulla ripartizione delle risorse, «soprattutto in un momento di contributi scarsissimi e progressivamente decrescenti», e il reclutamento dei docenti: «Non sarà accettata la linea delle decisioni prese nelle segrete stanze del rettorato, ma quella del coinvolgimento pieno dei tutte le componenti universitarie».

Nessun segreto

I ricercatori dopo la protesta passano alle proposte: «Non accettiamo decisioni prese nelle segrete stanze del rettorato»

no Maida della rete 29 aprile, nata durante le contestazioni contro la legge Gelmini -: bisogna fare una scelta di parte. Noi la richiediamo a tutti quelli che vogliono candidarsi». Il messaggio è chiaro: prima di chiederci il voto, diteci come la pensate, e soprattutto cosa

vorreste fare nei prossimi sei anni. Anche perché, per la prima volta, il voto degli oltre 900 ricercatori dell'Università sarà pieno, conterà cioè come quello dei loro colleghi associati e ordinari.

In attesa delle reazioni al documento, ricercatori e stu-

Reportage

ANDREA ROSSI
INVIATO A LIONE

Entrambe hanno due fiumi, Torino tre se si considera lo Stura. Entrambe hanno 100 mila studenti universitari, una festa di luci artistiche, un festival di arte contemporanea e uno di danza, una tradizione cinematografica da pionieri (Lione è la città dei fratelli Lumiere, Torino è la sede della prima industria cinematografica italiana), un glorioso passato industriale - da una parte la chimica e il tessile, dall'altra l'industria pesante - e un presente che si dibatte tra vecchi cardini industriali e nuove vocazioni. Entrambe hanno bisogno l'una dell'altra, altrimenti non si spiegherebbe come nell'anno della grande crisi il volume di scambi commerciali tra Rhône-Alpes e Piemonte sia cresciuto del 24 per cento rispetto al 2010.

Torino e Lione sono vicine. Per cultura e cromosomi,

PROTESTE DI PARTE
«Il No Tav organizzano manifestazioni anche qui, ma non ci interessano»

tanto che il primo accordo di collaborazione risale al 1991 e l'ultimo a ieri, quando il sindaco Piero Fassino, l'assessore alla Cultura Braccialarghe e una fitta delegazione di dirigenti comunali e di società partecipate e docenti universitari ha siglato un'intesa con il capoluogo del Rhône Alpes: innovazione, trasformazioni urbanistiche, cultura. Vicine perché quando Torino e Lione si incontrano scivolano sulla Tav è quasi naturale, solo che qui, in questa metropoli di mezzo milione di abitanti spazzata da un vento fastidioso, il super treno non è la

«madre di tutte le preoccupazioni», per dirla con il ministro dell'Interno Cancellieri, ma un processo ineludibile.

E da qualche tempo l'Italia non fa più così paura. Il sindaco Gérard Collomb, in sella dal 2002, con ancora due anni di mandato e nessuna voglia di farsi da parte, liquida la faccenda in due parole: «Il governo italiano è determinato ad andare avanti, ha confermato gli impegni e tanto mi basta. Per noi

Torino incontra Lione

“La Tav è una necessità”

L'assist di Collomb: il governo Monti è determinato, tanto ci basta

A STAMPA
P 56

cano a capire l'opposizione al super treno: «La inquadrano come una lotta ambientalista. Però adesso si fidano dell'Italia: il clima è cambiato».

Qui ci sperano. Però lo dicono chiaro: siete voi ad averne bisogno. Già, Lione è un cantiere aperto: i vecchi magazzini lungo il Rodano e la Saune lasciano spazio a poli avveniristici dove si fa ricerca e innovazione. S'investono 100 milioni l'anno in Cultura. Mentre Torino spro-

fondava nella crisi e piazzava sulle spalle di ogni cittadino un debito di oltre 3 mila euro, Lione scendeva da 807 a 695 euro pro capite e triplicava il numero d'impresse: 5 mila nel 2001, 15 mila nel 2011. Ecco perché Fassino ha ribadito che «bisogna essere determinati nel realizzare l'alta velocità, più che mai una necessità strategica». Da ieri per lui il super treno ha una ragione in più: agganciare il volano lioneso.

CONTRO LA REGIONE

Referendum sulla caccia Il 3 giugno in piazza

Nel giorno in cui la giunta regionale annuncia le modalità per i rimborsi per le spese del referendum sulla caccia il comitato referendario annuncia la convocazione per il 3 giugno (data della consultazione popolare annullata) di una grande manifestazione nazionale «a difesa non solo della fauna selvatica, ma soprattutto dei diritti costituzionali dei cittadini». Diritti che secondo i referendari «la Giunta presieduta dal leghista Cota ha ignobilmente calpestato».

Ieri, comunque, il presidente della Giunta ha inviato una circolare che fissa i criteri per le spese già sostenute da parte dei Comuni. Sono rimborsabili le spese sostenute fino al 14 maggio, data oltre la quale è preclusa ogni attività referendaria, e quelle sostenute ai fini della chiusura del procedimento, quali le revocche dalle convocazioni. Al personale reclutato a tempo determinato dovrà essere comunicata la risoluzione del contratto tenendo conto del fatto che la Regione si fa carico del pagamento dei giorni dovuti al dipendente in conseguenza dell'eventuale mancato preavviso esclusivamente fino al 24 maggio.

Il comitato referendario, però, non si ferma e domani presenterà la manifestazione annunciata la prossima presentazione di un nuovo ricorso al Tar. (M.T.R.)

Nichelino

Cisalfa chiude In 7 senza lavoro

Tegola sull'occupazione nichelinese. Cisalfa, nota catena di abbigliamento sportivo, ha comunicato la chiusura, a partire dal prossimo 31 maggio, del punto vendita di via Torino in cui lavorano sette dipendenti. La notizia è stata comunicata ai lavoratori lo scorso 18 aprile, il prossimo 24 maggio è previsto un ultimo incontro in Regione nel quale i sindacati chiederanno il ricollocamento degli impiegati in altre filiali del gruppo. Il sindaco Giuseppe Catizone commenta: «È una grossa perdita per la città, chiude un punto di riferimento commerciale. Speriamo che altre aziende decidano di insediarsi presto negli spazi che Cisalfa lascerà vuoti e magari assuma i lavoratori in mobilità».

TT2PRCV

64 | Metropoli

LA STAMPA
GIOVEDÌ 17 MAGGIO 2012

LA POLEMICA

"Basta tagli" Volantinaggio alle ex-Ogr

ALESSANDRO MONDO

Martedì è insorto il circuito museale: sei musei, per protesta contro i tagli, sabato terranno chiusi i battenti. Ieri ha preso posizione il mondo del cinema. Lo ha fatto attraverso un comunicato che potrebbe rimandare a un qualsiasi comparto del mondo culturale, accompagnato da un presidio serale alle Ogr, fortunata location della trasmissione "Quello che (non) ho". Il titolo del volantino è tutto un programma: «Zaki Non si gira...».

Nel mirino, la riduzione degli investimenti statali alla Cultura in un Paese che, con un trasferimento annuo di 1,8 miliardi, è il fanalino di coda del

Unione Europea. E questo, nonostante riceva dal settore un contributo al Pil di 39,7 miliardi, con un moltiplicatore dell'investimento pari al 21,3%: il secondo migliore in Europa. Nonostante questo, le forbici lavorano a ritmo continuo mettendo a repentaglio un comparto che in Piemonte occupa 30 mila persone: 250 mila, considerato l'indotto. Il Comune ci mette del suo: «Per ora 2,6 milioni in meno, che dovranno arrivare a tutti gli enti di eccellenza».

Di questo passo il rischio, concreto, è quello dell'estinzione di decine di professionalità. E con loro, della Cultura che tutti, a parole, considerano strategica. Il tempo stringe.

LA STAMPA
p56

LA
STAMPA
p47

SANITÀ Al via i nuovi enti che guideranno Asl e ospedali

Nascono le federazioni Su acquisti e logistica risparmi di 150 milioni

*Monferino: «Possiamo ridurre la spesa del 10%»
Si tratta con le banche per accelerare i pagamenti*

→ Due mesi per scaldare i motori e avviare l'accantonamento degli acquisti e della logistica. La scadenza di fine anno per accorpate i 106 magazzini esistenti per lo stoccaggio del materiale in soli sei depositi dislocati in tutto il Piemonte. E poi la riduzione degli oltre 700 sistemi informatici diversi adottati negli anni per la comunicazione dei dati fra Asl e ospedali. Sono questi gli obiettivi posti dall'assessore Paolo Monferino e dal governatore Roberto Cota alle federazioni sanitarie introdotte dalla nuova riforma regionale e nate ieri con un atto notarile. Dal punto di vista tecnico, sei consorzi amministrati da altrettanti manager (Mario Pasino, Stefano Gariano, Carlo Marino, Giorgio Rabino, Gian Paolo Zanetta e Silvia Torrenzo) a cui aderiscono le Asl e gli ospedali della zona di riferimento versando un capitale sociale complessivo di 120mila euro.

Lo scopo delle federazioni, che coordineranno l'attività amministrativa di tutta l'area di competenza, è innanzitutto generare risparmi. Soltanto per gli acquisti, precisa Monferino, «nel giro di un paio d'anni potremmo ridurre del 5-10% la spesa abituale». Significa che, su un costo annuo di 1,5 miliardi di euro, le economie potrebbero arrivare fino a 150 milioni grazie principalmente alle economie di scala. Le gare per le forniture ora fatte individualmente dalle Asl o dalle singole direzioni ospedaliere saranno unificate. «Si costituiranno uffici unici per gli acquisti

utilizzando il personale delle aziende sanitarie - aggiunge l'assessore -. È già in corso la mappatura di tutte le attività e di tutti i contratti in corso». Gli appalti in futuro dovranno essere centralizzati a livello regionale (anche utilizzando Scr) o al massimo divisi in sei lotti. Tuttavia, sottolinea il presidente Cota, «le federazioni non costituiscono aumenti di personale, che sarà preso interamente da Asl e ospedali» e persino «i 30 componenti dei collegi sindacali non percepiranno un centesimo in più» assicura il

direttore della Sanità Sergio Morgagni. Per Cota l'istituzione delle federazioni è un anello fondamentale, «garantiranno quel meccanismo secondo il quale si stabilisce prima il budget a disposizione e poi si spendono i soldi. Non il contrario come è avvenuto finora, causando il deragliamenti di tutta la spesa sanitaria e del bilancio regionale».

La diminuzione dei costi negli acquisti, spiega Monferino, sarà ottenuta anche «accelerando i pagamenti verso i fornitori». Una garanzia di affidabilità che consentirebbe ad

esempio di spuntare prezzi migliori con le aziende in sede di gara. Lo strumento a cui starebbe pensando l'assessore è un accordo con le banche che comporterà la cessione automatica di tutti i debiti arretrati nella forma del "pro soluto": ora la sanità piemontese paga in media a 300 giorni. Uno strumento previsto, per altro, in un emendamento Idv alla Finanziaria approvato all'unanimità dal Consiglio regionale. Il problema, di questi tempi, è convincere gli istituti di credito.

Andrea Gatta

AL CENTRO CONGRESSI

I cattolici rispondono all'invito del "Manifesto"

C'erano politici di ogni schieramento ed esponenti di rilievo del mondo cattolico martedì sera al Centro congressi della Regione per rispondere all'invito lanciato dal consigliere Pdl Giampiero Leo nel "Manifesto di Torino", che vede fra i primi firmatari il presidente del Corecom Bruno Geraci, il presidente del comitato di bioetica della Diocesi Giorgio Palestro e il preside della facoltà di Economia Sergio Bortolani. In sala, fra gli altri, il consigliere Pd Davide Gariglio, il segretario regionale Udc Alberto Goffi insieme al parlamentare Marco Calgario, esponenti del Pdl come

Luca Pedrale, Andrea Tronzano, Daniele Cantore, Roberto Tentoni, Rosa Anna Costa, Silvio Magliano, il segretario regionale Idv Luigi Cursio. L'incontro, spiega Leo, segue la firma della Carta d'Intesa - a Roma, il 12 maggio - per il coordinamento dei gruppi cattolici. «Rispondiamo all'invito di Benedetto XVI - continua il rappresentante di Comunione e liberazione - per un risveglio dell'impegno politico dei cattolici. Un impegno politico unitario, ma pre-partitico, ovvero a prescindere dallo schieramento di appartenenza».

CRONACAQUI

giovedì 17 maggio 2012

13

Carlotta Rocci

→ Una gara di solidarietà tra le mamme di Volvera ha salvato, almeno fino al 4 luglio, Antonia Burgio, 39 anni, e sua figlia Melissa, 5 anni, malata di leucemia, che rischiavano di restare senza un tetto sulla testa. Le compaesane di Antonia hanno letto la sua storia su CronacaQui e hanno aperto un conto corrente per saldare i debiti della donna, insolvente da quasi un anno, raccogliendo i soldi necessari a rinviare di qualche mese lo sfratto.

Da due anni, infatti, la 39enne non lavora più. Proprio da quando a Melissa è stata diagnosticata una forma di leucemia che l'ha costretta ad un anno di chemioterapia e isolamento dal mondo esterno. Durante questi 12 mesi la donna, che è separata, ha chiesto aiuto agli assistenti sociali e ha potuto contare sull'assistenza di accompagnamento elargito per le cure della piccola. Passato il primo periodo di controlli e lunghe degenze in ospedale, avrebbe potuto riprendere l'attività di commessa ed operaia nel panificio industriale dove lavorava «ma a quel punto è arrivata la cassa integrazione e poi il licenziamento», spiega Antonia.

A farle incontrare per la prima volta le donne che ora si sono ribattezzate "Mamme in Movimento" sono stati un gruppo su Facebook. «Melissa non si tocca», nato dall'iniziativa di un amico di Antonia, e i tanti articoli di giornale che hanno raccontato la sua storia.

LA STORIA In pochi giorni hanno raccolto tremila euro Le donne di Volvera salvano dallo sfratto la mamma-coraggio

Disoccupata e con la bimba malata di leucemia avrebbe dovuto lasciare l'abitazione ieri mattina

«Non conoscevo di persona Antonia ma quando ho letto la sua storia ho cercato subito di mettermi in contatto con lei», spiega Stefania Galiano, che insieme ad Antonella Cervo e Simona Maiorana ha messo in moto questa commovente macchina della solidarietà.

La voce ha cominciato a girare per il paese e così abbiamo deciso di agire. Era l'unica cosa da fare. È stato il cuore a suggerircelo».

Così, prima è apparso un volantino, in paese e in rete, per raccontare la storia della mamma poi, due giorni fa, è stato aperto il conto corrente.

I primi tremila euro, raccolti direttamente dalle tre mamme promotrici dell'iniziativa, sono stati consegnati in contanti già ieri mattina quando

l'ufficiale giudiziario, accompagnato dal proprietario e dal suo avvocato, era arrivato per rendere esecutiva l'ingiunzione di sfratto. Gli altri soldi verranno raccolti in questi mesi su un conto corrente intestato a Stefania Galiano e Antonella Cervo. (Per chi volesse contribuire, l'Iban è IT47 F030 6930 6501 0000 0064 416). Il conto è vincolato: fino al 4 luglio qualsiasi somma versata finirà direttamente nelle tasche del proprietario, secondo cui

ANTONIA
Queste persone hanno preso i soldi dalle loro tasche non mi aspettavano che qualcuno potesse fare tanto.

Antonia, che non paga l'affitto dal maggio scorso, avrebbe accumulato un debito di circa 12mila euro. «Ogni dieci giorni cominceremo all'avvocato l'ammontare del conto - spiega Stefania - per questo ci auguriamo che i versamenti siano numerosi». Allo stesso tempo il sindaco Attilio Beltramino, presente ieri mattina all'arrivo dell'ufficiale, ha promesso di monitorare ogni settimana lo stato del conto e di trovare uno spazio sulla bacheca comunale per affiggere il codice iban.

«Queste persone hanno preso i soldi dalle loro tasche - dice Antonia un po' incredula e un

po' commossa mentre sua figlia le sfocchia un enorme bacio su una guancia - non mi aspettavo che qualcuno potesse fare tanto».

Il saldo del debito, però, è solo uno dei problemi ancora irrisolti: ad Antonia e a sua figlia serve una casa entro il 4 luglio. «Dubito che nelle mie condizioni ci sia qualcuno disposto ad affittarmi un appartamento. E soprattutto ho bisogno di trovarlo a Volvera o al massimo a Genbole perché

mia figlia va all'asilo qui e non ho intenzione di sradicarla dal suo mondo». Anche per questo secondo obiettivo, la rete solidale che si è creata intorno ad Antonia ha cominciato a muoversi. «Ci siamo messe a cercare e speriamo che qualcuno possa offrirle un posto dove andare al più presto», dice Simona. Il Comune si è offerto di versare la caparra del nuovo appartamento come garanzia.

Toccherà invece all'avvocato della Cgil, Fausto Raffone, farsi portavoce della donna nei confronti del panificio industriale dove Antonia vorrebbe tornare a lavorare.

CRONACAQUI^{TO}

giovedì 17 maggio 2012

5

L'ANALISI Aumenta il reddito medio dei torinesi: ben 10mila persone oltre i 100mila annui

Uno su 10 vive con meno di mille euro E 41mila fanno la fila per un pasto caldo

→ Torino città benestante o città povera? Nella classifica redatta elaborando i dati del ministero, si colloca al trentesimo posto tra i capoluoghi di provincia italiani. In testa, ovviamente, Milano, Bergamo, Monza, Roma, Padova, Padova, Treviso, ma anche realtà come Cagliari, Caserta, Salerno, Lecce e Avellino. Sotto la Mole il reddito medio imponibile è di 26.300,41 euro. Gli iscritti al "club dei centomila" (intesi come euro annui) sono 10.766, in aumento rispetto al passato (quasi 800 persone in più rispetto al 2009), per quanto il loro reddito medio sia calato. Ma sono 57mila le dichiarazioni dei redditi che arrivano a malapena a 10mila euro annui. E 41mila persone ogni giorno chiedono aiuto al Banco alimentare per mettere insieme il pranzo con la cena. Questa quindi la fotografia che emerge dal confronto delle dichiarazioni dei redditi. Nelle classifiche, il reddito medio torinese appare in crescita rispetto all'anno precedente, tanto da far guadagnare due posizioni a livello nazionale a Torino. In pratica, avremmo guadagnato tutti oltre 3mila euro in più rispetto al 2005, quando la soglia raggiungeva i 23.191,64. Anche se, va

fatto registrare, il numero totale di contribuenti è in calo. Ma a ben guardare, in una città duramente provata dalla crisi e dalla cassa integrazione la fascia di reddito più ampia, su un totale di 517.375 contribuenti, è quella che va dai 15mila ai 20mila euro, con 109.606 posizioni. Il "ceto medio" è rappresentato dai 99.305 che dichiarano tra i 20 e i 26mila euro, i 73.349 che si collocano tra i 26mila e i 33.500 euro, i 29.952 che arrivano ai 40mila e i quasi 25mila che raggiungono i 50mila euro annui di imponibile. Il dato che va esaminato, però, è più in basso, ma è anche quello numericamente più consistente.

te: 27.219 torinesi dichiarano meno di 10mila euro e sono ben 29.708 quelli che fanno registrare un imponibile fino a 7.500 euro.

Nella "fascia grigia" della nuova povertà, ovviamente, ricadono i pensionati, oltre un quarto dei quali vive con meno di 800 euro al mese, quasi la metà con meno di mille euro, secondo i dati di qualche mese fa dello Spi-Cgil. In pratica, su un bacino potenziale di 750mila anziani che risiedono in provincia di Torino, sono circa 190mila le persone che tirano avanti con meno di 800 euro mensili, mentre raggiungono quota 349mila coloro che, terminata la carriera lavorativa, fanno quadrare il bilancio con meno di mille euro. E infine, stando alle stative diffuse dalle associazioni di assistenza e di volontariato, sono ben 41mila i disperati che ogni giorno chiedono aiuto per il pasto al Banco alimentare: non solo pensionati o senzatetto, ma anche operai in cassa integrazione, disoccupati, impiegati alle prese con la separazione, l'ex ceto medio che improvvisamente scopre che il suo reddito non basta più a vivere serenamente.

[a.mor.]

Secondo le statistiche, l'imponibile in città è cresciuto rispetto all'anno prima, ma sono sempre più numerose le fasce al di sotto della soglia di povertà